

120

72

A T T O

26104

Onde prenda ciascun lieto , e contento
Unito al caro ben dolci riposi .

Sopra voi l'ale distenda
La soave amica pace :
E mai sempre arda , e risplenda
Pura in voi d'amor la face .
Sopra noi l'ale distenda
La soave amica pace .

Coro

Fine del Drama.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1661
E N Z I A
BIBLIOTECA DEL

FLAVIO ANICIO⁴⁹ OLIBRIO

Drama per Musica

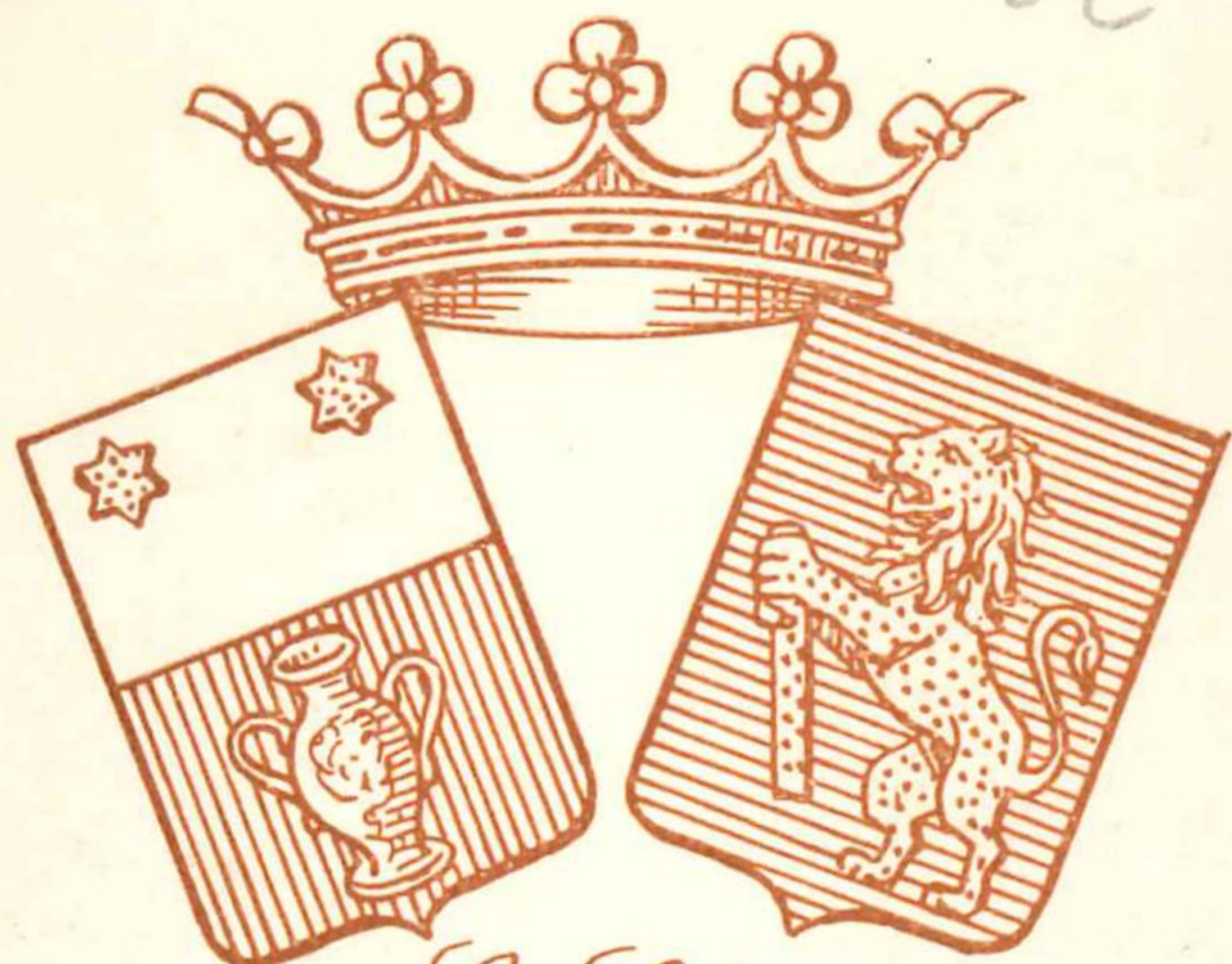
DA RAPPRESENTARSI
Nel Teatro Alibert pe'l Carnevale
dell'Anno 1722.

PRESENTATO
Alla Maestà
D I
CLEMENTINA
Regina della Gran Brettagna.



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone a Pasquino
all'Insegna di S. Gio di Dio .*

In ROMA , nella Stamperia del Bernabò , 1722.
Con licenza de' Superiori .



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1661
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

3
MADAMA.



*AL magnanimo
sguardo, e dal clementissimo
Core della M. V. affidato,
comparirà sù le Scene il Fla-
vio Anicio Olibrio; E sic*

A 2

come

come Roma godè in quei tempi
riacquistare dal di lui valore
la perduta libertà, così mercè
l'alto Patrocinio della M. V.,
di cui presentemente v'ador-
no, speriamo unitamente far
palese all' Universo l'immenso
giubilo, che ci ridonda dalla
sua Reale assistenza nel con-
fermarci con profondissimo in-
chino.

Di V. Maestà

Umilissimi, Divotissimi, Ossequiosissimi, Servitori
Gl'Interressati del Teatro.

A R-

ARGOMENTO.



RICIMERO, che ebbe ori-
gine dall'antica stirpe de'
Rè di Gozia, ridusse sotto
il suo Dominio Roma, e
liberando Teodolinda sua
Sorella, che ivi era pri-
gioniera, vi fè schiava Placidia, Figliuo-
la di Valentiniano III., già morto, della
quale si era fortemente invaghito. Poco
egli godè dell'acquisto, poichè Flavio
Anicio Olibrio di poi Imperatore liberò
Roma, e ritolse al Goto Placidia, che
fù poi Moglie di Lui.

Vedi Evagno l.2. cap.7. Procop. lib.1.
Hist. Vand. Paol. Diac. lib.6. & altri.

PROTESTA.

LE parole, Idolo, Adorare, Destino, Deità,
e simili, sono espressioni poetiche, e non
sentimenti di chi porta il Carattere di Cattolico.

A 3

Im-

Imprimatur,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro
Sac. Palatii Apost.

N. Episc. Bojanen. Vicesgerens.

Imprimatur,

Fr. Gregorius Selleri Sac. Apost. Palatii
Magister Ord. Prædicatorum.

A T T O R I.

FLAVIO ANICIO OLIBRIO, Generale de'
Romani, Amante di Placidia.

Il Sig. Stefano Romani, detto Pignattino.

PLACIDIA Figliuola di Valentiniano III.
Amante d'Olibrio.

Il Sig. Carlo Broschi.

RICIMERO Rè de Goti, Amante di Placi-
dia.

Il Sig. Francesco Vitale.

TEODELINDA sua Sorella, Amante se-
creta d'Olibrio.

Il Sig. Gio. Battista Perugini.

OLDERICO Principe Goto, Amante di
Teodelinda.

*Il Sig. Domenico Gizzi, Virtuoso della Real
Cappella di Napoli.*

FAUSTO Cavalier Romano, Confidente
d'Olibrio.

*Il Sig. Giovanni Carestini Virtuoso dell'Emi-
nentissimo Cusani.*

MASSIMO Capitano Romano.

Il Sig. Angelo Cantelli.

Un Tribuno di Roma.

L'Imeneo in Machina.

*La Musica è del Sig. Nicolò Porpora, Virtuoso di
S. Alt. Ser. Il Sig. Principe d'Armeſtat.*

Mutazioni di Scene,

NELL' ATTO PRIMO.

Strada, che conduce a Roma con Alberi, e Reliquie di Muraglie antiche; Collina, per cui scende Olibrio con il suo Esercito in ordinanza, che marcia in tempo di Notte.

Atrio, in cui vengono incalzati li Romani da' Soldati Goti.

Gran Galleria nella Reggia di Placidia.
Giardino.

NELL' ATTO SECONDO.

Campo Marzio con Trono da un lato per l'Incoronazione di Ricimero.

Camera Regia.

Parte remota di Roma con antica Torre sù la Riva del Tevere, dove è custodito Olibrio. Veduta di là dal Fiume della Città. Barca, che poi viene a piè di detta Torre.

NELL' ATTO TERZO.

Accampamento militare d'Olibrio.

Appartamenti Reali.

Vastissima Campagna, ingombrata da Alberi fra la Città, & il Campo con Ponte, ove siegue la Battaglia con la Vittoria de' Romani.

Machina, che rappresenta la Reggia d'Imeneo.

Ingegnere, e Pittore delle Scene.

Il Sig. Pietro Balistrocchi.

Ingegniere, e Inventore della Machina

Il Sig. Francesco Sarti.

Inventore de i Balli Il Sig. Massimiliano Dalmaz.

Degl'Abbattimenti Il Sig. Giuseppe Franceschini.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Strada, che conduce a Roma con alberi, e reliquie di muraglie antiche. Collina, per cui scende Olibrio con il suo Esercito in ordinanza, che marcia in tempo di notte.

Olibrio, che s'avvanza con una parte de' suoi Soldati accompagnato da Fausto.

Ol. **Q**uanto festoso a rivederti, io tor-
(no',
O del Lazio, o del Mondo alta
(Regina,

Le cui Torri superbe
Fan guerra agl'Astri, e fan terrore al guardo:
Ma quanto più giulivo a te ritorno,
O del Romano Impero alto ornamento,
Sola de' voti miei gloria, e speranza,
Adorata Placidia,
Il cor, che già vicino
Si sente a' tuoi begl'occhi, or lieto attende
Da un solo a' tuoi sguardi il suo destino.

Faus. Signor, Roma è vicina,
Poco resta al camin.

Ol. Prima del giorno
Ivi desio mi chiama, e amor mi guida.

Faus. Ma qual rumor?

A 5

Ol.

Ol. Miei fidi
Tosto s'impugni il ferro.

S C E N A II.

*Massimo con quattro Soldati alla Gotica .
e li sudetti .*

Mass. **P** Rincipe, e qual fra tante (gno?
Sventure a te mi guida, astro beni-

Faus. Che fia?

Ol. Massimo Duce,
Che fa Placidia?

Mass. In Roma
Impaziente il tuo ritorno attende,
E nunzio de' suoi mali a te m'invia.

Ol. Roma resiste ancor?

Mass. L'alba novella
Temo, che la vedrà misera preda
Dell'empio Ricimero.

Ol. Che? la virtù Romana
Avvilita è così?

Mass. Dentro noi stessi
E' il nemico più fier, da cui fiam vinti.
Dell'afflitta Città crudel'espugna
Ricimero le mura,
La fame i Difensori.

Faus. Città infelice!

Ol. E può tanti disagi
Soffrir Placidia?

Mass. Prence;
Serve la sua costanza
Di stupore a' più forti,

E di

E di esempio a' più vili:
Ella ne' rischi arma la destra.

Ol. O Cara!

Mass. Ma al fin vincono i Goti.
Roma cadrà. Forse ora cade,

Ol. E seco

La mia amata Placidia
Al lascivo Amator... Massimo rompi
Ogni dimora.

Mass. E che risolvi?

Ol. Vanne

Con questi miei, che tra' più cari io scelsi,
Alle Schiere vicine, e teco a Roma
Sollecito l'affretta. Io co' tuoi fidi
Andrò a Placidia, e le farò in difesa.

Mass. Tu noto in Roma...

Ol. E non a' Goti; anch'io

Le vie occulte di quella,
Massimo, tentar posso,
E a Placidia, onde parti, aprirmi il calle.

Mass. Deh conserva in te stesso
Placidia, e Roma.

Ol. Ambo, se temo, io perdo;
Siegua il mio core: ogni consiglio è vano.

Faus. O magnanimo ardire!

Mass. O cor Romano!

Ol. Roma ci attende. Andiamo Fausto.

Faus. Andiamo:

Propizio il Ciel c'arrida.

Ol. Tutto cede, o miei Cari,
A chi amore, ed ardir servon di guida.

A 6

Dol-

A T T O

Dolce mio ben, mia vita,
 Sarò la tua difesa,
 O a piè ti morirò,
 Vedrai, che un' alma ardita,
 E d'amor vero accesa,
 Tutt' osa, e tutto può.
 Dolce &c. *parte.*

S C E N A III.

Fausto, e Massimo.

Faus. **S** Eguasi un tanto Eroe.

Mass. **S** La sua salvezza
 Numi, sia vostro impegno.

Faus. Serbar voi ci dovete
 Un' idea di virtude, in cor sì degno.

Da un' alma così invitta
 Imparo ad esser forte.
 Onor così mi chiede,
 E' l' merito di mia fede
 Sia tutta la mia sorte.

Da un &c. *parte.*

Mass. Le comuni speranze
 Secondi il Fato, e veda il Goto altero,
 Che la virtù Romana
 Quando si crede oppressa,
 Maggiore di se stessa
 Degna si fa d'eternità d'Impero:
 Andianne, o Fidi, e la vicina luce
 Mostri chiaro al Nemico il suo periglio;
 Che un giusto ardir di bella gloria è figlio.
 Tra

P R I M O.

Tra i perigli ancor più forte
 Non paventa in faccia a morte
 Roma avvezza a trionfar.
 Scorrان liete ogni confine
 Le grand' Aquile Latine
 I suoi pregi a palesar.
 Tra i &c.

S C E N A IV.

Atrio, in cui vengono incalzati i Romani
 da i Soldati Goti.

Placidia, e Ricimero con seguito.

Plac. **F** Erma, o Vandalo cor. Da' tuoi furori
 La tenera innocenza
 Scampo non ha?

Ric. Mia Principessa

Plac. Iniquo,
 Di Popolo crudel, Rè più feroce,
 Alma alle stragi avvezza
 Così torni a Placidia?
 Così la cerchi? forse,
 Fors' era Ricimero
 Poco orribile oggetto a gl'occhi miei,
 Se distruttur di Roma,
 Se uccisor de' miei fidi,
 Col ferro in mano, e con la morte al fianco
 Non lo vedea?

Ric. Perdona

Plac. Sù: Del sangue Roman non ben fatollo,
 Vieni, e gl'ultimi avanzi

Be-

Bevi nel mio . T'offro già 'l petto, e 'l ferro ,
Prendilo , che più tardi ?

Ric. Giulto, Placidia, è 'l tuo furor . Ma al fine
D'Esercito irritato
Dalle lunghe vigilie , e dal contrasto ,
Chi può frenar nella vittoria il fasto ?
Non incolpar di tante stragi, e tante
Altro, ch' il tuo rigor .

Plac. Perfido , e tenti
Farmi rea de' tuoi falli ?
Ministra de' tuoi sdegni ? Io son, che struggo
De la Patria infelice i muri , e i Templi ?

Ric. Quel solo amor . . .

Plac. Basta . Già tutti intesi
I mali miei . Se vincitor tu pensi
Stender sopra il mio cor la tua vittoria ,
Ricimero , t'inganni :
Mi saranno fra' ceppi
Motivo di costanza , anche gl'affanni .

Nò, non sperar, Tiranno ,
Che ceda un' alma forte :

I ceppi, e le ritorte

Non hanno

Orror per mè .

Incontro alla procella

Del barbaro furore

Più saldo è il mio valore ,

Più bella

E' la mia fè .

Nò, non &c.

SCE-

Ricimero , poi Olderico , con Teodolinda .

Ric. **O** Troppo a Ricimero
Lagrimosa vittoria !

Old. De la misera Roma ,
Fra le stragi, e gl' incendj, e le rapine ,
Prima, e sola mia cura,
Sire, fu Teodolinda .

Ric. Germana , in dolce laccio
Pur ti stringo al mio sen .

Teod. Mio Rè , t'abbraccio .

Ric. Prence .

Old. Signor .

Ric. Va tosto

Tu, che per grado, e per virtù fra' Goti
Tema imprimi, e rispetto,
Vanne a frenar l'ire guerriere . Imponi ,
Che le stragi sospenda
L'Esercito feroce ; assai bevuto
Han del sangue Romano il fuoco , e l'armi .

Teod. Magnanima clemenza !

Old. Pronto men vado . A esercitar su' l vinto
Pietà sì giusta , o Principessa, apprendi .

Teod. Và , Olderico, a frenar l'ire, e l'incendj .

Old. Da te pietade apprende
Il mio guerriero ardor ;
Ma tu da questo cor
Pietade impara :
Se in mezzo alla vittoria
Raffrena il suo furor ,

La-

A T T O

La gloria del valor
Si fa più chiara.
Da te &c.

S C E N A V I.

Ricimero, e Teodolinda.

Ric. **E** Ccomi, Teodolinda,
Vincitor trionfante, alla cui gloria
Nulla resta a sperar.

Teod. L'Italia, e Roma
Morde il Gotico giogo.

Ric. E pur fra' tanti applausi
Non son contento. Amore
Avvelena il piacer de' miei trionfi.
M'abborrisce Placidia, e più che Roma
M'è difficile acquisto il suo gran core.

Teod. Può temer la sua preda un Vincitore?
Fu Placidia sin'ora
Rigida teco. Il Padre, il genio, il grado
Facean plauso a' suoi voti, inciampo a' tuoi:
Tutto or cangia d'aspetto. Ella è tuo acqui-
Valentiniano è morto; (ito.
Olibrio è ancor lontano.

Ric. Ahi, che lontano, ei me la usurpa ancora.
Fortunato Rival!

Teod. Qui al suo ritorno
Celebrar si dovean gl'alti Sponsali.

Ric. Ben ne giunse a me 'l grido, e'l mio timore
L'ire lente svegliò: diè moto all'armi:
Strinsi Roma, e cadè.

Teod. Rotto è già 'l nodo,

Che

P R I M O.

Che restava a temer. L'ami Placidia:
Che può sperar, se alle tue leggi è serva?
Cadrà, se'l senti, e t'amera, se'l chiedi.
Vanne, priega, minaccia,
Usa la sorte tua, che più paventi?
Ric. Teodolinda, il tuo labro
Dà coraggio al timor, bando a i tormenti.

Perchè ad amarmi
Quel cor si pieghi,
Userò i prieghi,
L'ire userò.
Sia pur superba
Sia pur costante,
O Rè, od' Amante
L'espugnarò.
Perchè &c.

S C E N A VII.

Teodolinda.

O H qual propizio giorno
A miei lumi sfavilla! oggi più illustre
Mi si rende il Germano, e mi si rende
La libertà perduta.
Il Goto è vincitor: Roma in catene,
E per maggior mio bene
L'altrui vittoria a la Rival remuta
Olibrio toglie, e n'interrompe il nodo.
Mio diletto, or chi sà, che nel tuo core,
Non dia luogo Placidia a Teodolinda?
O speranza, che sola
Alimenta quest'alma, e la consola.

Un

A T T O

Un raggio lusinghier
Al torbido pensier
Mostra la calma.
E' forse il suo seren
Inganno del desio,
Ma dell' inganno almen
Gode quest' alma.
Un raggio &c.

S C E N A V I I I.

Gran Galleria nella Regia di Placidia.

Placidia, e poi Fausto.

Plac. **P** Erchè amor, sorte perchè
Negar pace al fido cor.

Faus. Pur posso a' piedi tuoi...

Plac. Fausto, tu in Roma?
Che fia d'Olibrio?

Faus. Ei meco
Qui venne, e ascoso...

Plac. Olibrio in Roma? oh Dei!
S'egli è scoperto, e se il Tiranno... ah vanne,
Digli, che parta.

Faus. E credi,
Ch'egli possa partir senza vederti?
E tu nol brami ancor?

Plac. Fausto, se 'l bramo
Doppo un' anno crudel di lontananza?
Ma in sì rigida sorte
Vederlo è pena (e non vederlo è morte)

Faus. Ad ogni costo ei vuole

O par-

P R I M O.

O parlarti, o morir.

Plac. Ma dove? e quando?
Ingombrano la Reggia
L'armi di Ricimero, e a me d'intorno
Stan Custodi e non Servi.

Faus. Se più indugi, il disperi.

Plac. Che farò? che risolvo? *(si pone in atto)*

Teod. *(sopraviene in disparte.)* *(penoso.)*

Nò, non m'inganno, è desso
E' Fausto sì, ma con Placidia? forse
Vicino è Olibrio, inosservata ascolto.

Si ritira.

Plac. Tu come a me giungesti?

Faus. Per le vie più segrete
Di questa Reggia.

Plac. Ove lasciasti il Prence?

Faus. Non molto lungi, impaziente attende.

Plac. *(Datti pace cor mio:)*

Vanne, e digli, che in breve
Cauto l'attendo, e solo.

Faus. Con lieto avviso a consolarlo io volo.

Volo, o Bella, e tornar spero
Due grand'Alme a consolar.
Mai non giunga astro severo
Sì bel nodo a contrastar.

Volo, &c.



SCE-

S C E N A IX.

Placidia , poi Olibrio con Fausto .

Plac. **P**alpita l'alma: il piè mal regge. Il san-
Aggiaccia nelle vene , (gue

Ed un freddo sudore

Mi sparge il volto , e mi ripiomba al core .

Faus. Seco ti lascio . Io farò sì , che alcuno
Non vi turbi improvviso . *si ritira*

Ol. Cara mia Principessa ;
Bella Placidia , a' piedi tuoi pur torna,
Torna il misero Olibrio ...

Plac. Ah' Prence , in quale
Tempo ritorni ? anch'io
Ben sospirava un sì felice istante .
Ma dovevi affrettarlo
Per mio riposo , o più tardarlo almeno :
Che noi saremmo intanto
Tu fuori di periglio , ed io di pianto .

Ol. La serie de miei casi a te ben nota
Scusa le mie dimore:
Eccomi in Roma .

Plac. E solo ,
Solo il tuo arrivo , i miei timori accresce .

Ol. Sol noto a te , chi può tradirmi ?

Plac. Il fato :
Io già ne fremo , Io ne sospiro ... ah parti:
Abbi , s'è ver , che m'ami
Pietà , non più di te , ma di me stessa .

Ol. Ma se il Tiranno ...

Plac. In me confida , e parti .

Ol.

Ol. Placidia , io morirò , pria che lasciarti .

Plac. Crudel .

Faus. Gente s'appressa .

Plac. E' Ricimero .

Ol. Non temerne ; ad esso
Noto non son .

Plac. Ma chiederà qual sei ...

Ol. Digli Romano , ed a te Servo .

Plac. Oh Dei !

Ol. Tu colà attendi .

a Fausto .

Faus. E starò pronto all'uopo .

S C E N A X.

Ricimero , e li suddetti .

Ric. **C**ondona , o Principessa . Impaziente
Desio di favellarti a te mi tralle .

Plac. Che chiedi , o Rè ?

Ric. Pria , che le brame esponga ,
Di qual stranier ...

Ol. Roma hò per Patria

Plac. Ed egli

Qui fu fin'or de miei Custodi il Duce .

Ric. (In nobil volto ; ha portamento altero .)

Ol. (Traspar dal regal volto un cor , che è fiero .)

Ric. Placidia a te quì vengo

Supplice , e non Sovrano .

Plac. Non deggio a te ...

Ric. Siedi ti prego .

Plac. Siedo ;

Siedono

Ma non abbia Placidia

Vicina a Ricimero alcun riposo .

Ric

Ric. Sol per poco sospendi
L'ire, e mi ascolta. Un Vincitor ten prega.

Ol. Ad un Rè vincitor nulla si niega.

*Ricimero guarda Olibrio, ed egli stà ritirato
alquanto indietro di lui.*

Plac. Che fia? parla (in Olibrio
Hò un gran diletto, e un gran dolor vicino.)

Ric. (Da quel labro dipende il mio destino.)

Placidia, io ben m'avveggiò,
Fiero oggetto a te vengo. In me tu trovi
Il Nemico d'Italia

Il Distruttur di Roma.

Plac. Nomini per me fatali!

Ric. Ma perche plachi al fin l'ire feroci
Qui vengo... A me prescrive
Leggi il tuo labro. Ubbidirò. Di Roma
E le fiamme, e le stragi
Sospese un tuo comando.

Plac. E di tanto favor grata a te sono:

Ol. Ma perde il merto, chi rinfaccia il dono.

Ric. Dove parla il Sovran, taccia il Vassallo.

Ol. Taccio. *(ad Olib.)*

Ric. De la mia sorte *a Placidia,*

Usa tu stessa a tuo piacer: L'Italia
Se l'imponi, abbia pace,
Ed abbia libertà Roma, se'il chiedi.

Plac. (Simulata virtù) Figli non sono
I doni tuoi d'un generoso istinto,
Ma partono da un cor, che è troppo fiero,
Perche s'abbassi a chieder leggi al vinto.

Ric. Chi regna sù'l mio core,
Ne può dispor. Ben sai...

Plac.

Plac. Sò Ricimero

Se qual tu sii, sò qual'io sono; i ceppi
Nulla avvilir pon di quest'alma il fregio,
Ne più grande ti fa la tua vittoria.

Ol. Di te stesso trionfa, e avrai più gloria.

Ric. I non chiesti consigli
Sono indiscreti, o audaci.

Ol. E' ver....

Ric. Rispondi, ov'io ti chieda, e taci.

Ol. Ammutisco.

Plac. (O' perigli!)

Ric. Ancor che t'ami *a Placidia*

Un Vincitor, non paventarne oltraggi:
Serberò quel rispetto,
Che ti si dee.

Plac. Saprà da tuoi furori
Liberarmi la destra, e se mai spero
Trionfar co' tuoi doni
De la costanza mia, vedi il tuo inganno,
L'odierò, sia qual vuole,
Lusinghier Ricimero, o sia Tiranno.

Ric. (Questo è troppo soffrir) *Placidia intendo.*
L'amore a me ti toglie
Più, che lo sdegno. Olibrio....

Plac. Olibrio, sì, nol niego
Degno è, ch'io l'ami. A' nostri voti arrise
Valentiniano, il merto, il genio, e Roma.

Ric. Quale Amator t'hai scelto? *(cora Placidia è in rischio, ed ei non vien? ne an-
Dal letargo si desta.*

Ol. Ah! tu l'insulti,
Perche a fronte non l'hai. Verrà, e più tosto
Ver-

Verrà di quel, che vuoi, di quel, che pensi.

Plac. Dove il trasporta un troppo ardir.

Ric. Sofferfi

Costui, perche tuo Servo,

Ma fà, che taccia, o le mie furie ei provi.

Plac. S'ei col mio cor risponde, in che t'offende?

Ric. M'offende, e col suo labro, e col tuo core.

Plac. L'odio, ch'è nel mio cor, non è altrui col-

Ric. A che quest'odio? (pa.

Plac. A Ricimero il serbo. (Ti lascio.

Ric. s'alza: Sei troppo ingiusta. Addio. Pensa.

Più maturo il riflesso

Sù casi tuoi.

Plac. Già udisti.

Ric. Vinto hà il mio braccio.

Plac. E Vincitor t'ammiro.

Ric. Son Rè.

Plac. Ne onoro il grado.

Ric. Non ti destino oltraggi.

Plac. E non li temo.

Ric. Frena lo sdegno.

Plac. E tu l'amor.

Ric. Placidia

Non ostinarti a' danni tuoi.

Plac. Vil tema

Non può farmi incostante.

Ric. M'oda il tuo Duce

Parlar da vinto, ed oprerò da Amante:

Pensa, che sono Amante,

E pensa, che son Rè,

E che parlò con te

Da vinto, il Vincitor.

Ma

Ma se vorrai costante
Sprezzarmi ogn'or così,
Verrà, crudel, quel dì,
Che vincerò il mio cor.
Pensa &c.

S C E N A XI.

Placidia, Olibrio, e Fausto.

Ol. E T'odo, e non ti sveno, empio. Re-
Faus. Ferma... (gnante?

Plac. Se sol per me l'armi impugnasti,
Affai, perfido, affai

A vincer ti rimane, e nulla oprasti.

Ol. Quanto deggio al tuo amor.

Plac. Dell'amor mio
Tu sei tutto il periglio.

Ol. Temi, e son teco?

Plac. I mali miei non temo,
Pavento i tuoi. Deh parti.

Ol. E ch'io ti lasci
Vittima inerme all'Amator Tiranno?

Plac. Sarò Placidia.

Ol. Udii le sue minaccie.

Plac. E udisti ancor la mia costanza. Hò petto
Per morire, o mio ben, non per mancarti.

Ol. E anch'io l'hò per morir, non per lasciarti.

Plac. Sin quì pregai. Già te'l comando. Vanne;
E se a Roma ti chiama il tuo gran core
Torna da Eroe, da Vincitor.

Ol. Almeno

Plac. Più non opporti. Vanne,

B

Af-

Affretta una Vittoria
 Sì dolce a noi . Vanne , ritorna , e vinci ,
 Servi insieme a Placidia , e alla tua gloria .
 Spero dal tuo valor
 La cara libertà ,
 Sovvengati, che sei la mia speranza .
 Vanne a pugar per me :
 Che col fiero Amator
 Per te combatterà
 La mia costanza .
 Spero &c.

S C E N A XII

Olibrio , e Fausto .

Faus. **P** Rincipe andiam : che indugi ?
Ol. Preda di Ricimero
 Lasciar potrei senza viltà , chi adoro ?
 Sieguimi .

Faus. Ove ?

Ol. Celarmi

Nelle stanze più interne
 Vuò di Placidia .

Faus. Ed ivi ?

Ol. Le sarò scudo . In barbaro Regnante
 Temo il furor di un vilipeso Amante .

Faus. Placidia offendi coll'indugio , e sei ...

Ol. Misero son . Ch'altro far posso ? oh Dei !

Parto ? non vuole amor :

Resto ? Mel vieta orror :

Che fò ?

Nol sò .

Sc

Se parto , ov'è la fè ?
 Se resto , il cor dov'è ?
 Penando stò così
 Trà un sì ,
 Trà un nò .

Parto &c.

S C E N A XIII.

Giardino .

Teodolinda sola .

U Disti Teodolinda ?
 Affetti miei , che risolvete ? Olibrio
 De la Rivale accanto
 Godrà furtivo , e tacerò ? se parlo ,
 Eccoti esposto , o Caro ,
 Di Ricimero all'ire :
 Ma che ? Soffrir degg'io ,
 Che tu fugga di Roma
 Con la Rival felice , o che tu sveni
 Il German Vincitor ? Nò , nò : si parli ...
 E il tuo periglio ? Io ti farò ne mali
 Non inutil riparo ;
 Ti tradirò , ma per salvarti , o Caro .

S C E N A XIV.

Olderico , e Teodolinda .

Old. **C** On un amor , che teme , (un raggio
 Vengo a cercar ne tuoi begl'occhi
 O una scintilla di quel primo ardore ...
Teod. Olderico , l'affetto

B 2

Can-

Cangia col tempo .

Old. E in me più fermo il rese
Corlo d'età .

Teod. La tua costanza ammiro .

Old. Ma non l'imiti .

Teod. Il mio destin ne incolpa .

Old. Per meritare disprezzi
Che feci mai . Tu pur m'amasti .

Teod. Amore

Non era il mio .

Old. Fosti almen grata .

Teod. E' l' sono .

Old. Ne sperar più mi lice ?

Teod. Ama a tua voglia , e spera .

Old. Ma poi ?

Teod. Voglio mercede

Esser di lungo amor , di lunga fede .

Servi con pura fè ,

Soffri , se vuoi mercè ,

Ama , sospira , e pena ,

E poi risolverò .

Se ti vedrò costante ,

Quando non possa amante ,

Pietosa almen farò .

Servi &c.

SCENA XV.

Olderico solo .

Sia legge il tuo voler . Legge crudele !
Che sforza un cor fedele
Con nuova Tirannia

Il veleno a soffrir di gelosia .

Ad altro laccio

Vedere in braccio

In un momento

La speme amica ,

Se sia tormento ,

Per me lo dica

Chi lo provò .

Rendi a quel core

La sua catena

Tiranno Amore ;

Che in tanta pena

Viver non sò .

Ad altro &c.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A.

Campo Marzo con Trono da un lato
per l'Incoronazione di Ricimero.

Ricimero, Placidia, un Tribuno, Romani, e Goti.

Cor. **V**iva, viva, or tutti inonda
La gran gioja i nostri cori.

Ric. Abbiám vinto, e più gioconda
Roma applaude a i nostri onori.
Viva, &c.

Trib. Monarca invitto, il cui valor dà leggi
Al destino de' Regni:
Roma già vinta, gode
D'un Vincitor sì forte. In te risorta
De' più celebri Eroi, che fur del Mondo
Tema, e stupor, vede la fama, e'l grido.
L'aureo Diadema, oggi al tuo crin or rechi
Nuovi contenti, e Ricimero il grande
Con migliore destino
Regni su'l soglio, ove regnò Quirino.

Cingi l'Augusto crine,
O prode Vincitor:
Dan premio al tuo valor,
La gloria, e la virtù.
Nè vinto il Tebro altero
Piange le sue ruine,

Ma

Ma gode prigioniero.
In dolce servitù.

Cingi &c.

Ric. Romani udite. Anche fra' Goti impera
Generosa virtù, nè sempre in essi
Fiero è l'istinto, ambizioso il core.
Ecco de' miei trionfi, e de' miei voti
Tutto il fasto, e la gloria.
Sì: in Placidia vi addito
La vostra Augusta. A lei si deve, a lei
L'aureo Diadema: or di mia man tu'l prendi
Illustre Principessa,
E ne corona il crin. Più lieti intanto
Spargano dalla fronte
I tuoi Popoli, e i miei, l'alma giuliva,
E ti acclamino Augusta i loro viva.

Cor. Viva, viva &c.

Plac. Invitto Rè, del tuo gran cor m'è forza
Ammirar la virtù: ma non ti aggravi,
Se i tuoi doni rifiuto.
Io nudrerei brame superbe? Io Augusta
All'or farei, che piange
Il suo antico splendor Roma cattiva?
Perdonami. A Placidia,
Tal fasto, o tal viltà, mai non s'ascriva.

Cor. Viva, viva &c.

Ric. Magnanimo rifiuto! A miglior tempo
Risolverò....

S C E N A II.

Ricimero, Placidia, e Olderico.

Old. **S** Ire, t'invita il Cielo
 A novelli trofei: Dall' Oriente
 Olibrio a noi ritorna, e seco guida
 Numerose Falangi. Omai da lunge
 Veggonfi all'aure sparsi
 I Romani Veffilli.

Ric. Ritorna Olibrio? ad incontrar si vada,
Scendono.

Come chiede il suo grado, e l'amor mio,
 Ospite così degno.

Vanne intanto Olderico, e intorno a Roma
 Le vincitrici Insegne empiano i Campi,
 E ad ogni passo opponi

Del Nemico all'ardor, providi inciampi.
Old. Su la mia fè riposa, e su 'l mio brando.
parte.

Ric. Principessa, ti appresta
 Ad oggetto sì caro. Omai dagl'occhi
 Ti sfavilla il contento,
 Nol simular.

Plac. Pende dal Cielo ogn'opra.

Ric. Il dubbio evento è à maturar vicino.

Plac. Le cifre, e chi mai sà, del suo destino?

Ric. Vanne: sì bel piacere
 Rapir agl'occhi tuoi
 Sarebbe crudeltà.

Plac. Parto, men vò a godere,
 Perchè tu meco vuoi

Mo-

Mostrar la tua pietà.

Sò, ch'è il tuo bene:

E' vero.

Ei t'ama ancor:

Lo spero.

Ma pensa, che il mio core
 Forse nol soffrirà.

Ma pensa, che il mio amore
 L'istesso ognor farà.

Vanne &c.

S C E N A III.

Olderico.

E Cco a nuovi cimenti
 Marte m'invita, e non li teme il core:
 Così 'l misero avesse
 Forze per non temer quelli d'amore.

Pupilla arciera

Vezzosa, e nera
 Alletta, e uccide,
 Trionfa, e ride
 D'ogni valor.

Tu ben lo sai
 Quanto penasti
 Per due bei rai,
 Nè sai se basti
 povero cor.

Pupilla &c.

B 5

SCE-

S C E N A IV.

Camera Regia .

*Olibrio , e Fausto .**Ol.*

A Ure beate,
Perchè spirate
Dall'Idol mio
Aure d'amor,
Pur vi respiro anch' io .

Vi sento , o d'alma amante
Al dolce palpar teneri sensi ;
La mia Placidia a me quì volge il passo .

Faus. E seco è Teodolinda .*Ol.* I nostri affetti

Certi son di sua fede .

Faus. Ma più l'unisce a Ricimero il sangue ,
Che a te 'l dover .

Ol. Cauto rifletti in quella
Stanza più chiusa, a gl'occhi altrui mi celo.

Faus. Preveggo inciampi.*Ol.* Avrem propizio il Cielo .*Faus.* Numi , che proteggete

La Romana grandezza

Voi guidate , e reggete

Alma sì grande ad opre grandi avvezza .

Sò, che offendo col timore

Il valor di quel gran core ;

Ma pur sento un non sò ch'è ,

Che mi fa, nè sò perchè ,

Star dubbioso, e paventar .

Giu-

Giusti Dei !

Fate vani i dubbj miei ,

E quell' alma invitta, e forte

Dal furor d'iniqua sorte

Deh vi piaccia di salvar .

Sò, che &c.

S C E N A V.

Placidia , e Teodolinda .

Plac. **A** Mica, io non m'infingo, (contento.
Hò vicino il mio Olibrio , e ne hò

Teod. E perchè l'hai vicino, io n'hò spavento .

Plac. Intendo: ei vien nemico , e Teodolinda
Teme per Ricimero .

Teod. Temo per te. Può'l mio Regal Germano
Punir nel suo Rivale i tuoi disprezzi .

Plac. Non è un facil trionfo, Olibrio armato .*Teod.* Ma un facile trionfo è Olibrio amante .*Plac.* Amando un cor più ardisce .*Teod.* E più sì arrischia .*Plac.* Amore in lui, la gloria sua difende .*Teod.* Così sperì anch'il tuo (mà non m'intende)*Plac.* Vien Ricimero .*Teod.* E cinto

Da' suoi Guerrieri , alle tue stanze or viene ?

Plac. Non partir Teodolinda (è in pena il core)*Teod.* Son quì (ma non per te: mi ferma amore.)

S C E N A VI.

Ricimero con Guardie, e le sudette.

Ric. **S** Oldati, ad ogni passo
L'uscir si vieti.

Plac. A che tal cenno?

Amica

Deh non partir.

Teod. Son teco.

Ric. Placidia, impaziente

A te vien l'amor mio, l'ami, o'l rifiuti?

Plac. E questo, o Ricimero,
Il promesso rispetto? armato vieni
Nelle mie stanze?

Ric. In questa Reggia
Mi si tendono insidie.

Plac. Insidie?

Ric. E in questi alberghi
L'odio l'occulta, ed il furor li regge.

Plac. Mi fa torto l'accusa.

Ric. E pur non mento.

Plac. E capace son' io di tradimento?

Ric. La tua fama ne assolvo,
Ma permetti, ch' io possa...

Plac. Io te ne priego,
V'entrino i tuoi. Le più riposte parti
S'apriano al loro sguardo.

Ric. E s'ivi l'Empio
S'occulta?...

Plac. Ivi si sveni.

Teod. Misera!

Plac.

Plac. E col suo sangue
Purghi la gloria mia. Per abborrirti
Aver core poss' io, non per tradirti.

Ric. Guerrieri; ite, e feroci
Colà v'aprite il passo.

Plac. Il vostro acciaro
Punisca i tradimenti.

Ric. Arrestate il Fellone.

Plac. E l'uccidete.

S C E N A VII.

Olibrio, Fausto, e detti.

Ol. **I** Ndietro, Anime vili, o morirete.

Plac. **I** Qui Olibrio? Oh Stelle!)

Teod. (Il caro ben si salvi.)

Ol. Non è sì lieve impresa *s'avvanza.*
Il rintuzzar di questo braccio i colpi.

Faus. Io l'uscio sosterrò.

Ric. Perfido! e quale

Qual difesa avrai tu da un mio comando?

Plac. Il petto di Placidia.

Ol. Ed il mio brando.

Ric. Placidia, in lui difendi
Quel traditor...

Ol. Falso è il tuo labro.

Faus. Oh Dei!

Ol. Son Duce, e son Roman.

Ric. Ma Olibrio sei.

Ol. Questo nome sol basti
Le tue accuse a smentir.

Ric. Non basta, iniquo,

A' tor-

A' torti, all' ire mie . Fidi obbedite .

Ol. Chi verrà primo ?

Ric. E' l perfido Romano
Sù gl'occhi di Placidia

Teod. Ah nò, Germano,
Il tuo Rival ti giovi
Prigionier, più ch' estinto .

Ric. A me si renda
Dunque il Superbo, o quì la morte attenda .

Ol. Io tal viltà ? morirò pria forte . . .

Plac. Ah frena ,
Frena il nobile ardir ; cedi, se m'ami .

Ol. Per pietà del tuo amore
Cedo, mio ben; mà ne' tuoi ceppi ancora
a Ric.) Tutta sfido, o crudel, la tua possanza .
Ecco disarmo il braccio
Del ferro mio : nè per timore il rendo ;
Nè 'l rendo a te . Placidia ,
Nella tua man , che è l'arbitra sovrana
Del mio fato, il depongo . E tu, che or solo
Sai non temermi , ò forse ancor mi temi ,
Ascrivi à tua gran sorte
Olibrio rimirar fra le ritorte .

Ric. In tale stato
Sfoga pure il tuo duol , fingi costanza:
Da Prigionier tu parli, ed io t'ascolto
Da Vincitor . Ben custodito omai
Nella Prigion si guidi .

Faus. Oh sventure !

Teod. Oh speranze !

Plac. Oh Cieli infidi !

Ol.

Ol.

Cara beltà ,
Chi sà ,
Chi sà luci adorate ,
Se più vi rivedrò .
Ripien dell' amor mio
Da voi l'ultimo addio
Chieder ben' io vorrei :
Ma come? oh Dei ! non sò .
Cara &c.

S C E N A VIII.

Ricimero , Placidia , e Teodolinda .

Plac. **P** Rence infelice...oh Dei! mi è tolto an-
Il potermi doler . (cora

Ric. Tu fai , Placidia ,
Troppa forza al tuo cor. Lascia, ch'ei rompa
Tutti gl'argini al pianto ,
E inondi in libertà le gote, e' l seno .

Teod. (Spunta dall' altrui folco il mio sereno .)

Plac. Rè tiranno , compisci
La tua vendetta : anche Placidia attende
I tuoi ceppi ; che fai ?

Teod. S'ami il tuo Olibrio, il cieco duol correggi.

Ric. Teodolinda, all'ingrata ,
Del suo destin , tu recherai le leggi .

Teod. Pendo da' cenni tuoi .

Ric. Poter sovrano
Su la vita hò d'Olibrio ,
Placidia voglio mia . L'empia mi sprezza ,
Mà punirò, e lo sappia ,
Con la morte di lui la sua fierezza .

Su

A T T O

Sù lo svenato Amante
 Vedrò l'ingrata piangere,
 E tante offese, e tante
 Così vendicherò.
 Mà doppo un tal rigore,
 Di far men crudo, e rigido,
 Di chi pur' amo, il core
 Come sperar potrò?
 Sù lo &c.

S C E N A IX.

Placidia, e Teodolinda.

Plac. **B** Arbaro Ah Teodolinda,
 Chiedo aita, e consiglio;

Il mio Sposo è in periglio.

Teod. Che far poss' io per lui, se tu l'uccidi?

Ama tu Ricimero, e Olibrio è salvo.

Plac. Pria che l'iniquo, amerò ceppi, e morte.

Teod. Ed Olibrio morrà.

Plac. Morrà il mio Sposo?

Teod. Mà da te condannato, e dal tuo amore.
 Per pietà sii infedel.

Plac. Povero core!

Teod. Scegli il minor fra' due gran mali.

Plac. Oh Dei!

Perchè non ami, il mio dolor non credi.

Teod. Parli così, perchè tu 'l mio non vedi:
 Pur resolver convien.

Plac. Deh pria m'impetra

Fra' ceppi riveder l'Idolo mio:

La vista de' suoi mali

Sa-

S E C O N D O.

Sarà stimolo forte alla pietade.

Teod. Tutto farò. Del mio Real Germano,
 Vincerò le ripulse. A lui m'affretto,
 (Ma parto con l'idea d'un gran diletto.)

Spera sù la mia fè:

Sì, ti consoleraì

Ne irai

Del caro ben,

Ed ei vicino a te

Men dura sentirà

La sua catena.

Io lieta pur godrò,

Allor che mirerò

Farfi minore in voi

La vostra pena.

Spera &c.

S C E N A X.

Placidia.

C Or mio non t'agitar. Per poco oblia
 I tuoi mali presenti. Al caro bene,
 Questa sia la tua speme, or' ora andrai,
 E là sù gl'occhi suoi risolverai.

Ma pur nel gran cimento, a cui s'espone
 Il tuo amor, la tua fè,

Che mai resolver pensi, oh core, e che?

Se d'intorno all'Idol mio

La severa orribil morte

Aggirarsi (oh Dei!) vedrai,

Amerai

Quel Rè barbaro? . . . nò, nò!

Pria

A T T O

Pria morrai trafitto, ed io
Di Cocito su l'arene
Il mio bene
Ombra amante seguirò.
Se d'intorno &c.

S C E N A X I.

Parte remota di Roma, con antica Torre sù la
Riva del Tevere, dove è custodito Olibrio.
Veduta di là dal Fiume della Città. Barca,
che poi viene a piè di detta Torre,

Ricimero, e Olderico.

Old. **O** Librio in tuo poter?

Ric. **O** Tratto la sorte

Hà nelle mie catene

Un Rival sì temuto.

Quella Torre il racchiude, e da' miei lumi

Ne volle il testimon l'alma gelosa.

Old. Parmi al funesto avviso

Posta in fuga, e in terror l'Osse nemica.

Ric. Mà la prospera sorte (po

Non ci renda men cauti, uopo è che il Cam-

Me suo Duce rivegga, e l'armi appresti

Al superbo Roman. Tu qui rimanti;

E alla tua cura il Prigionier consegno.

Old. Non temerne mio Rè.

Ric. Resta, e mercede

a Teodolinda, che viene.

Tu Germana farai della sua fede.

SCE-

S C E N A XII.

Teodolinda, e li suddetti.

Old. **L**'Alto favor....

Teod. **L** Mio Sire,

Il timor di Placidia

Principia i tuoi trionfi.

Ric. Avrò 'l suo nodo?

Teod. Pria ti richiede al Prigionier l'ingresso;

Ric. Nò. Non lo sperì. Al mio Rival non voglio

Con l'uso d'un piacer crescer l'orgoglio.

Teod. Disperar non la dei.

Ric. Qual prò, se vi acconsento?

Old. Anzi qual danno?

Ric. Sì, sì. Vegga Placidia il Prigioniero.

Teod. Mà senza me nol vegga;

Me presente gli parli, e me presente

Lo disponga a soffrir la sua fortuna.

Ric. Quanto deggio al tuo zel! Placidia venga

Sinche io torni dal Campo, e fia ben presto;

Prencce, adempi il voler di Teodolinda.

a Old.

E tu, cara, ove puoi

Servi al mio cor. Prega, consiglia, adopra

L'arte, il poter, l'ira, l'affetto, e quando

Nulla giovi a placar beltà ostinata

Fà, che cada il Rival. La legge è questa:

Olibrio, o senza amante, o senza Testa.

Voglio con me nel Trono

La Bella, che mi sprezza,

O tutta la fierezza

Pro-

A T T O

Provi del mio rigor .
 Il vincitor' io sono :
 E se mi fugge amante ,
 Si sveni alle mie piante
 L'Idolo del suo cor .
 Voglio &c.

S C E N A XIII.

Teodolinda , e Olderico .

Teod. **P** Rincipe , a me quì or' ora (ombra
 Guidisi il Prigionier . Piacciagli un
 Di libertà , nè bagni
 Il pianto di Placidia i ceppi suoi .
Old. Tanto farò , mà poi
 Prometti alla mia fede

Teod. Spera , si spera , all'amor tuo mercede :

Old. Basta un guardo tuo pietoso
 Perche pace abbia, e riposo
 L'Alma amante , e'l mio pensier .
 Come in mezzo alla procella
 Basta un raggio sol di Stella,
 Perchè torni a respirar
 Il già timido Nocchier .
 Basta &c.

S C E N A XIV.

*Teodolinda , e poi Placidia , e poi Olibrio ,
 e Fausto dalla Torre .*

Teod. **C** Or mio , pende d'Olibrio
 La libertà , e la vita
 Da' cenni tnoi . Tutto è disposto . Ei dun que
 Una

S E C O N D O .

*Una barchetta sù'l Tevere si ferma a piè
 della Torre .*

Viva . Si salvi , e a me si salvi , e m'ami .

Plac. Amica Teodolinda
 Il mio ben rivedrò ?

Teod. Nè dal tuo sguardo
 N'è lontano il piacer . Ma pria quì attendi .

Plac. Godi amante alma mia : breve è il mo-
 In cui delle tue pene (mento ,

Favellar tu potrai col caro bene,
 Mà pur fia di sollievo al tuo tormento .

Teod. Gran Duce, a te da ceppi
 Pietà d'alma reale , il piè discioglie ,
 Ti rende al giorno , e alla prigion ti toglie .

Ol. Pietade in Ricimero ?

Teod. Io ve ne son ministra .

Plac. Pegno di tua amistà !

Teod. L'uso a voi resti
 De doni suoi .

Plac. Lieti momenti .

Ol. E cari .

Teod. Ma pria , ch'io vada a lui
 Recar deggio in mercede
 Di sua pietà

Plac. Che ?

Ol. Di .

Teod. La legge è questa .

Plac. Qual ?

Ol. Parla .

Teod. (a *Plac.*) O la tua mano (ad *Olib.*) O la
 Teodolinda si ritira alquanto .

Faus. Crudelissima legge !

Ol.

Ol. La tua man?

Plac. La tua testa?

Ol. Questa è pietà?

Plac. Questa è amicizia?

Ol. (Oh dono !)

Plac. (Oh favor !)

Teod. Risolvete .

Ol. Và Teodolinda a Ricimero , e digli

Teod. Che tu morrai .

Plac. Nò : digli ...

Teod. Che sua sposa farai

Ol. Nò mio Tesoro .

Se tu sei sua

Plac. Se tu di morte

Ol.) a 1. Io moro .

Plac.)

Faus. Nobile Amor !

Teod. Deh si risolvi omai .

Plac. Cara

Teod. Che far poss'io ?

Plac. Salvar l'Idolo mio .

Teod. Col tradir Ricimero ?

Faus. L'assolvi nella fama,

Se'l tradisci in amore :

Plac. Pietà, ten priego.

Teod. Ecco il momento , oh core ;

Orsù , vuoi consolarti . (abbia

Viva il tuo Eroe ; Rieda al suo Campo , ed

E vita , e libertà da Teodolinda .

Faus. (Respiro .)

Plac. Oh generosa !

Ol. Tanta bontà

Teod.

Teod. Sol prima

Giura adempir di Teodolinda un voto .

Plac. Qual fia ?

Teod. Vuò la sua fede , e poi lo sappia .

Ol. Or chiedi , e pur ch'illefo

Resti il mio onore , e l'amor mio sicuro ,

Sù la mia fede , e per Placidia il giuro .

Plac. Parla .

Faus. E ti affretta .

Teod. Or non è tempo . In questo

Foglio , espresse vedrai l'onestè brame :

Prendilo , l'apri , e leggi ,

Mà solo allor , che sarai giunto al Campo .

Ol. Obbidirò .

Faus. Mà come uscir di Roma ?

Teod. A me Olderico .

Verso le guardie .

Plac. Io temo ancor .

Teod. Quel Legno

De finti Pescatori

Per cenno mio , colà t'attende , e teco

Fausto verrà .

Ol. Fà , che Placidia ancora

Teod. L'amor di Ricimero in te già offeso

Si rispetti in Placidia :

Torgli Olibrio è pietà ; quella , è perfidia .

S C E N A XV.

Olderico , e li suddetti .

Old. **P** Ronto mi trova un tuo comando .

Teod. **E** grata

Mi avrà pur la tua fè . Prendi: Al Germano

Quan-

Quando ei torni dal Campo
Reca il foglio ben chiuso.

Old. Già intesi.

Teod. Resti la cura a me del Prigioniero.

Old. Dipende

Dal tuo cenno il suo fato.

Teod. Quanto caro mi sei!

Ol. Parto beato.

Plac. Che indugi più?

Teod. Partite

Voi pur Guerrieri. Il tempo

Opportuno alla fuga, or non si perda.

Faus. Andiam.

Ol. Vado, e tu resti?

Plac. Resto lieta, te salvo.

Old. Avrai fra poco

La libertà, se à me non manco.

Plac. E in pace

Vedremo a nostri amori

Poi di un lieto Imeneo, splender la face.

Teod. Non più (Ma la tua speme andrà fallace.)

Ol. (a Teo.) Vado o bella (a Plac.) Vado o cara

(a Teo.) A te grato. (a Plac.) E per te Amante

(a Teo.) Da te hò vita. (a Plac.) Da te amore.

E farò, che venga il core

a Teod. A te Servo per dovere.

a Plac. E per genio a te costante.

Vado &c.

SCE-

S C E N A XVI.

Teodolinda, e Placidia.

Plac. Quanto ti deggio: amica! (o pra

Teod. Nulla mi dei. Chi per amor ben

Trova in amor, anche mercede all'opra.

E amor, che fè sortire il gran disegno,

Mi darà pur consiglio

Per isfuggir del mio German lo sdegno. par.

Plac. Sciolto hà da lacci il piede Olibrio aman-

Ma Placidia fedel gli sente al core. (te,

E per virtù d'Amore

La libertà, che gode il caro bene,

Raddoppia in questo sen le sue catene.

La Colomba imprigionata

Sciolto il laccio, sen fuggi,

E schernì

Con la fuga il Cacciator.

Ma la sua Compagna amata;

Benche resti afflitta, e sola,

Si consola,

Perche libero è il suo amor.

La Colomba &c.

Fine dell' Atto Secondo.

C

AT-

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare d'Olibrio .

Olibrio, Fausto, e Massimo con Soldati Romani

Ol. **S**ciolto mi vedi, ò Duce .

Mass. A chi degg' io
Tanto piacer ?

Ol. Attendi

Tempo migliore . A Ricimero , Amico ,
Và mio Nunzio di guerra . In questo nome
Sacro alle genti hai tua salvezza . Ad esso
Di, che armato io l'attendo , e che nol chia-
La mia vendetta nò , solo il dovere (ma
Di Olibrio Cittadin , d'Olibrio Amante
Al cimento lo sfida .

Di, che se bene oppressa
La Romana virtù, non è mai doma.
E aggiungi , ch'ei si mostri

Guerriero in Campo, e non Tiranno in Ro-

Fauf. E se il ben, ch'ei possiede (ma.

Niega d'esor d'incerta sorte a i casi ?

Ol. Sappia, che le mie Trombe

Fin sù 'l Trono usurpato

Andranno a spaventarlo . Un' ira estrema

Egli non voglia , ò se la vuol ; la tema .

Fauf. Pronto men vò .

Ol.

TERZO.

Ol. Vedi Placidia , e fido
Dille, che doppio Roma
Essa è 'l voto miglior de' miei pensieri ,
Ch'io spero, e l'amo; Essa pur m'ami, e sperì.

Fauf.

Puoi sperar :

Puoi fido amar :

Mensognera non sarà

La beltà ,

Che t'innamora .

Del suo amor

Dar a te prova maggior

Come può ?

Chi per te già disprezzò

Regal Serto, e vita ancora .

Puoi sperar &c.

SCENA II.

Olibrio, Massimo, e poi Teodolinda .

Ol. **M**affimo, i primi Duci
Nelle mie Tende aduna .

Mass. Adempio il cenno . *parte .*

Ol. Or vediamo qual legge al dover nostro
Prescriva il foglio . Principessa , e come ?

Teod. (In quel ciglio sereno
Leggo le gioje mie .)

Ol. Tù nel mio Campo ?

Teod. Che ? Ti è grave il mio aspetto ?

Ol. Anzi mi è caro .

Teod. (Sorgete, ò mie speranze .)

Ol. La tua pietà di Ricimero all'ire

Troppo ti espone, e quì lo scampo or cerchi.

Teod. Temo Olibrio infedel, più, che il Germano

Sdegnato, e quì, più, che lo scampo, io cerco
La fè, che mi giurasti .

Ol. E quì l'avrai .

Teod. (Già lesse, e son felice.) Il foglio adunque...

Ol. Eccolo , e'l bacio umile .

Teod. Tanto fedel ? Ol. Potrei
Esser' io sconoscente ?

Teod. (O care voci ,
Delizie del mio sen .) Nè si risente
Al grande impegno il cor ?

Ol. Mai non è pena
Ciò , che si rende a un beneficio illustre .

Teod. Ma che rispondi ?

Ol. Or ot quì te presente ,
Vedrò , che mi si chieda .

Teod. Amor , nol sai ?

Ol. Chiuso è per anche il foglio .

Teod. (Io m'ingannai .)
Così lento ? Ol. Promisi
D'aprirlo in Campo .

Teod. Ferma : e promettesti
Quanto in lui si racchiude ?

Ol. In Roma a te 'l giurai .

Teod. Ed or ?

Ol. Te ne rinnovo il giuramento .

Teod. L'accetto . Or l'apri , e leggi .

Ol. Teodolinda .

Teod. Qual duol ? qual turbamento ?
Leggi (sta in quella fronte il mio spavento .)

Ol. Ad Olibrio, cui rende
La libertà perduta ...

Teod. Io del tuo piede

Non

Non fransi i ceppi ?

Ol. A te 'l confesso ? Teod. Segui .

Ol. Per mercede sicura
Chiede amor Teodolinda .

Teod. E chieder meno

Non può 'l periglio mio ?

Ol. Anche la sua pietade è mia sciagura .

Teod. Segui . Ol. Ed esso ...

Teod. Sù leggi .

Ol. Ed esso il giura .

Teod. Impallidisci ?

Ol. Lessi , ò pur vaneggio ?

Tu mi domandi amore ?

Teod. Amor . Ol. Non posso .

Teod. Giurasti . Ol. E' ver .

Teod. Serbami fè . Ol. Non deggio

Teod. Così Olibrio promette ?

Ol. E Teodolinda

Anche nel suo favor tanto è crudele

Dimmi : e come potrei serbar illeso

Il mio onor , la mia fede ?

Come potrebbe (oh Dei !)

Più amarmi l'Idol mio ?

Teod. T'ami .

Ol. Amarmi non può suo Traditore .

E s'io son Traditor , manco all'onore .

Teod. Tradimento amoroso

Non reca infamia. Intendo, intendo: in questa

Larva d'onor, tutto il tuo amor ravviso .

Placidia è la tua gloria , e la tua Roma .

Or và, spergiuro ; Vanne

Salva la Patria . I Goti uccidi . Porta

C 3

Con-

Contro di Ricimero il ferro, e l'ire;
Ma la vittima prima
Del tuo furor sia Teodolinda. A questa
Mostrati dispietato.
Esser può cor Nemico un core ingrato.

Ol. Crudele! un' inco stanza
Chiedi per ricompensa? Empio mi brami,
Perchè libero io sono?
Ah! Se sei generosa
Per farmi Traditor, rinunzio il dono.

Teod. Olibrio, dove, dove?

Ol. A' lacci miei. Pria, che infedel, mi vegga
Placidia senza vita.

Teod. E se di Ricimero ella fia Sposa?

Ol. Allor con men di pena
Ti ascolterò, e la colpa
Sarà del mio destin, non del mio core.

Teod. Ancor non sei senza speranza, o amore?

S C E N A III.

Massimo, e li suddetti.

Mass. **C** Hiede il Campo i tuoi cenni.

Ol. Teodolinda: me stesso
Deggio all'uopo dell'armi.
A te confido, o Duce,
Del suo grado il decoro. Il Campo mio
Fia tuo ricovro, e sicurezza. Addio.

Bella, per tè
Non posso aver pietà
Senz' esser' infedel.
Sai, che la fè

Ad

Ad altra il cor giurò
Amabile beltà;
E pria, che quel d'infido,
Vuol nome di crudel.
Bella, &c.

S C E N A IV.

Teodolinda, e Massimo.

Mass. **P** Rincipessa: qual frutto
Da un mal gradito amor tu sperì?

Teod. Il veggio.

Veggio sì, che son rea d'aver tradito
Il mio onor, la mia Patria, il mio Germano,
Mà pur resisto invano
Alla forza d'amor. Benchè sprezzata
Amo anche Olibrio.

Mass. E' folle, o Teodolinda,
Un' amor senza speme: e non vedrai
Mai cangiarsi in Olibrio il suo pensiero;
Tropo, troppo è fedel.

Teod. Io non dispero.

Frà le nubi del timor
Veggio ancor
Qualche raggio di speranza.
Col resistere, chi sa,
Forse un dì trionferà
Del rigor, la mia costanza.

Frà le &c. *parte.*

Mass. Sconsigliata Donzella: e non t'avvedi,
Che amor per ingannarti
Di speranze ti pasce

C 4

Trop-

Troppo vane, e fallaci ,
E tu stolta vi credi, e ten' compiaci.

Cieco amor , sei pur tiranno ;
Un' inganno è il tuo piacer .
Bendi i lumi a chi ti crede ,
Onde il misero non vede
Il suo danno , e' il suo dover .
Cieco amor &c.

S C E N A V.

Appartamenti Reali .

Ricimero , e Placidia .

Ric. **V** Edesti Olibrio ?

Plac. Il vidi , e nel mio volto
Scorger ben puoi, qual sia' il piacer dell'alma.

Ric. Vuol' egli libertade ?

Plac. (Tuo mal grado l'ottenne .)

L'ama cosi , che fuor di lacci il miro .

Ric. (Al fine ei me la cede) e qual t'accolse ?

Plac. Ed Amante , e fedele .

Ric. (Ultimi sforzi

D'una face , che muor) quale il lasciasti ?

Plac. Lui salvo a che temer , fedele, e amante .

Ric. Come ? *Plac.* La nostra vista

Mé più amorosa fè , lui più costante .

Ric. Ami , mà non pretenda .

Plac. Madre d'una gran speme, è una gran fede.

Ric. Sia infedel , pria che parli

L'ira d'un Vincitor .

Plac. Ei non la cura .

Ric.

Ric. Ne men frà le catene ?

Plac. Ei non le sente .

Ric. Tant' ostinato ? intendo :

La mia clemenza il fà superbo , e cieco .
Non vede il mio poter nel suo periglio .
Ma' l vedrai .

Plac. Giusti son gli sdegni tuoi .

Ric. Cadrà , cadrà il Rival .

Plac. (Fallo , se puoi .)

Ric. Cadrà , se tù pietosa

Non sei del suo morir .

Plac. Che far poss' io ?

Ric. Con la mano di Sposa

Disarma il mio furor : Sù, che rispondi ?

Della salvezza sua , questa è la strada .

Plac. Io Sposa a Ricimero ? Olibrio cada .

Ric. Mà' l tuo rifiuto , ò ingrata ,

Pria, che 'l mio acciar , lo stame suo recide .

Pla. (Nel mio sen, de' tuoi sdegni, amor si ride.]

Ric. Intrepida mi ascolti ? or và, mà in breve
Vittima lo vedrai .

Plac. Nò, nò: tanto crudel, tu non farai .

Ric. Io non sarò crudel ? Custodi ... Olibrio ...
(Non si commuove .)

Plac. Il cenno esponi .

Ric. Eh dammi

La fè di Sposa . Parla :

V'è per salvarlo un sol momento ancora .

Plac. Io Sposa a Ricimero ? Olibrio mora .

Ric. **M** Ora .

Old. Signor .

Ric. Giungi opportuno . Vanne ,
Ed al mio piè . . . Placidia ascolta .

Plac. Ascolto .

Ric. D'Olibrio a me Nemico . . .

Plac. (Io nulla temo .)

Ric. D'Olibrio a me rival

Plac. Di ciò, che resta .

Ric. Reca . *Plac.* La Testa .

Ric. Sì, reca la Testa .

Old. Ubbidirò ; mà pria

Ric. Placidia *Plac.* Ei vada .

Ric. Vanne . *Old.* Ma pria . . .

Plac. Non più . T'inchina a' cenni
Del tuo Signor .

Old. Di Teodolinda un foglio

Leggi mio Rè . *Ric.* Che fia ?

Plac. Di Teodolinda ?

Old. Essa me 'l diè poc' anzi .

Ricimero legge .

Ric. Olibrio è sciolto . Io libertà gli rendo . . .

Come ? Fellow . *Old.* Sire .

Ric. La fede è questa ?

Plac. Và : servi a Ricimero , (*a Old.*)

E di Olibrio al suo piè reca la Testa .

Ric. Anche lo scherno ? or ben vegg'io qual forza

Sì ardita ti rendea ;

Sedotta è Teodolinda

Da

Da una cieca pietà fin' a tradirmi .

Olibrio è sciolto ? Io libertà gli rendo ?

Plac. S'egli tema i tuoi sdegni, or ben t'ù vedi .

Ric. Ma t'ù, iniquo, succedi

Di Olibrio a' ceppi, e al fato .

Old. A Teodolinda

Per tua legge dovea cieco rispetto ,

Nè rea mai la credea d'un tradimento .

Plac. Olibrio in libertà ? Nè hò pur contento .

a Ric.

Ric. Del dono in ricompensa ei mi promette

L'amor , che gli dimando .

Plac. Promette amor !

Ric. Quel tuo Amator costante .

Old. A Teodolinda ?

Ric. Alla tua fida Amante .

Io lo sieguo al suo Campo, ov' ei mi serbi

La fè giurata .

Plac. Ahimè ! la fè giurata ?

Ric. Sì, ti tradì quel , che tradir non fai .

Plac. Nol crederò già mai .

Ric. Usa del tempo . Io servo

Anche al tuo cor , se tolgo in guisa tale

A Placidia l' Amante , a te 'l Rivale .

Della Germana i falli

Affolve l'amor mio . Sia la tua pena (*ad Old.*)

Teodolinda infedel .

Old. Resisto appena .

parte .

Ric. Tempo è Placidia omai di vendicarti

Dell'infido tuo Amante . A me si doni

La fè, ch'altri non cura ,

Mia Sposa ti destino , e mia ti bramo .

C 6

Plac.

Plac. Non fia ver.

Ric. Che? l'ami ancora?

Plac. Io l'amo.

Sia pur crudele,
Sia pur' ingrato:
Così infedele
L'Idolo amato
Non sembra a me.
E se pur fia
Lo soffro in pace,
Dell'alma mia
Colpa non è.

Sia pur &c.

Torna Olderico.

Old. Ferma Placidia. Un Nunzio
Delle Romane Schiere, ambo vi chiede.

Ric. Venga.

Plac. Oh dolce speranza!

Ric. Godi? Tosto avverrà, che si confonda
Il tuo amor. Qui le nozze
Di Teodolinda ei chiederammi, e in lui
Un' Amico io vedrò, tu un' infedele.

Plac. Aspetta almen, ch' ei parli.

S C E N A VII.

Fausto, Olderico, e li suddetti:

Faus. O Librio a Ricimero
Salute invia. Coll' armi
E Nemico, e Rival ti sfida in Campo:
Là Placidia, e l'Impero a lui contendi,
O qui racchiuso, Olibrio armato attendi.
Plac.

Plac. Nozze di Teodolinda? à Ric.

Ric. Cotanto ardir?

Faus. La sua ragion difende.

A te, bella Placidia, eterni giura
Del suo amor i legami,

Solo, che in lui tu sperì, e che tu l'ami.

Plac. à Ric. Olibrio ingrato? (In esso io spero,
(e l'amo. (à Faus.

Ric. Questo vanto m'insegna
Ciò, ch'io risponda. A Olibrio torna, e digli,
Che Nemico, e Rival colà m'aspetti.
Del Trono, e di Placidia
Parleremo col brando, e la vittoria
Gli saprà dir, com' io le sfide accetti.

Faus. Guerra avrai: ma pensa ancora,
Che di Roma il fiero orgoglio
Trasse avvinti in Campidoglio
Duci invitti, e più d'un Rè.
E rifletti, ch'è Romano
Quei, che armar la forte mano,
E pugar dovrà con tè.

Guerra avrai &c.

S C E N A VIII.

Ricimero, Placidia, e Olderico.

Ric. C Rudele, io vado in Campo.

Plac. C Lo cerca la tua gloria.

Ric. Mà quì la mia vendetta. Arda Olderico,
Roma pria del cimento, e sol vi resti
Un marmo sfortunato, ove si scriva:
Placidia il rogo accese, e Roma è spenta.

Plac. Cieli! Chi mi consiglia?

Ric.

Ric. Così ti chiami il Mondo
Della Patria tradita ingrata Figlia.

Plac. Ferma: (che mai dirò?) vè, pugna, e vinci.
Prezzo farò di tua vittoria. Questa,
Quest'è l'unica forza,
Che può far la virtù sù l'amor mio.

Ric. L'offerta accetto. Addio.
Prometti a quest' alma

Sì bella mercè,
Che certa la palma
A coglier sen vè.

Di nuovo valore,
Armato già sento
Il forte mio core,
E l'aspro cimento
Temer più non sà.

Prometti &c.

SCENA IX.

Placidia, e Olderico.

Old. **T**anta pietà per Roma? e sì crudele
Al tuo Olibrio, Placidia?

Plac. Io son Romana

Prima, che amante. Assolve i falli miei
La virtù, ch'è comune alle nostr' alme.

Old. Ma se cinto di palme
Ritorna Ricimero?

Plac. Non vincerà. Serve ad un grand' amore
Sovente la fortuna: e i giusti Dei
Ascolteran propizj i voti miei.

Na-

Numi, voi, ch'in Ciel regnate
Per pietà non mi serbate
A sì fiero ingiusto affanno.
Pria, ch'estinto, ò frà catene
Io rimiri il mio Tesoro,
Uno strale a me vibrare,
Che mi tolga alle mie pene,
Che m'involi il rio Tiranno.

Numi, &c. *parte.*

Old. Degna sei di pietade, e degno ancora
Di pietade son' io, ma non la trovo,
E sol' amando provo
Il disprezzo, e 'l rigore;
E pur lasciar non posso
Quell' ingrata beltà, che mi disprezza,
Anzi l'amo così, che ogn' or con lei
Stan tutti i pensier miei;
E se qualche momento
Alcun di lor dal caro ben desvìo,
Soffro sì fier tormento,
Che a lui tosto sen riede il pensier mio.

Il rio dal Mar si parte

Per le nascoste vene:

Và per ignote arene,

Ma poi ritorna al Mar.

Così mi parto anch' io,

Ma poi del caro volto

Tornar m'è forza, oh D...

I lumi a vagheggiar.

Il rio &c.

SCE-

A T T O
S C E N A X.

Campagna di Roma ingombrata d'Alberi fra
la Città, ed il Campo.

Olibrio con Guerrieri, Fausto, e poi Massimo.

Ol. **I**Ntrefi. Ricimero
Suo Nemico mi vuol. Sol qui s'attenda.

Mas. Ver noi s'avanza, e chiede
La tua presenza il Principe Olderico.

Ol. Venga. Tù vanne intanto
Massimo al Campo, e muovi.
Prenda ogn'un l'armi; Ognuno si raccolga
Sotto il suo Duce. Le Romane Insegne
Si dispieghino all'aure;
S'occupi il Monte. Al fianco
Si lasci il fiume, e'l paludoso Stagno:
La fossa, e'l vallo, empian le querce, e gl'orni,
E fatica, e sudor non si risparmi.

Mafs. Roma esalti te Duce.

a. 3. All'armi, all'armi.

S C E N A XI.

Teodolinda, Olibrio, e Fausto.

Teod. **S**I, all'armi; mà se chiedi
Prefagi alla vittoria, ecco il mio core:
Se preludii alle stragi, ecco il mio seno:
Quel non vuoi, perchè amante;
Svena questo, o crudel, perchè nemico,
Tù, che mi fosti ingrato,

Me.

T E R Z O.

Meco esser puoi spietato.
Sù: la tua crudeltà s'armi, e risolva;
E l'esempio del core il braccio assolva.
Ol. Qual senso, Principessa,
Abbia de tuoi martirii; e s'io nemico
La risposta sospendo. Ecco Olderico.

S C E N A XII.

Olderico, e li suddetti.

Teod. **O**lderico. Connoja
Sempre s'incontra un amator deluso.

Old. No, non partir: La tua presenza è un voto
Di Ricimero. Olibrio,
Chi del Gotico Regno, e chi di Roma
Tien l'Impero Sovrano, a te sen viene.

Faus. (Che mai vorrà?)

Old. Ma pria dell'ardua pugna
Vien'ei sicuro? E lo difende il sacro
Diritto delle Genti?

Ol. Con pari stuolo a miei Romani ei venga
Ma più d'ogni difesa,
Quella lo rassicuri,
Che qui gl'impegno, inviolabil fede.

Old. Seco è Placidia, e teco
Vuol, che sia Teodolinda.

Ol. E siavi anch'essa.

Teod. (Tengono l'alma ira, e dispetto oppressa.)

Old. (Ne pur mi guarda!)

Ol. Omai Fausto sen vada
Incontro a Ricimero.

Faus.

Faus. E la real grandezza in lui s'onori .
Old. Vedo in quel volto i miei traditi amori .

S C E N A XIII.

*Olibrio, Teodolinda, e poi Ricimero con Guardie,
 Placidia, Olderico, e Fausto.*

Teod. **D** All'ire del Germano, almen difendi
 La debolezza mia, ch'è tua salute .

Ol. Trattone amor, da me avrai tutt'ò bella .

Teod. Eh : Se spiaccio a tuoi lumi, io non son

Ric. Non pensar, che qui spinto . (quella .

M'abbiateco a trattar desio di pace .

Inimico, e Rivale

Guerra t'apporto, e guerra

Sanguinosa, implacabile, mà giusta .

Vengo a fermar le Leggi

D'imporfi al vinto . *Olibrio*

Ricusarle non dei,

S'hai valore nel braccio, ardir nel petto .

Ol. Sieno eguali, e fian giuste, ed io l'accetto,

*Ricimero, ed Olibrio prendono due Aste
 e le conficcano in terra .*

Old. Prendi, ò mio Rè,

Prendi, ò mio Duce .

Ric. Io l'Asta

Fermo nel suolo .

Ol. Io più la fè nel seno .

Plac. (L'atroce pugna empie l'idea d'orrore)

Teod. (Quai voti formarai misero core !)

Ric. ed Olib. si pongono fra le due Aste .

Ric.

Ric. Giove, se manco a' patti,
 Che in questo Campo io segnerò con Roma,
 Divelta di sotterra

Mi s'immerga nel sen l'Asta fatale,

E sveni la perfidia in Rè spergiuro :

Duce, così prometto, e così giuro .

Ol. Ciel, se rompo le leggi,

Che a Ricimero, io giurerò per Roma,

Tutti i fulmini tuoi più di quel ferro

E pungenti, e tremendi

Mi cadano su'l crin, m'ardano il petto:

Rè, ti giuro così, così prometto .

ic. Or'odi : S'io del Campo

Uscirò Vincitor, libero voglio

Sovra Italia l'Impero, e sovra Roma .

N'escano i vinti, ò giurino al mio piede

E vassallaggio, e fede .

A me relli Placidia, e tu ritorna

Alle prime ritorte,

Ed un comando mio, sia la tua sorte .

Ol. Facciasi ; Ma se il fato

Si dichiara per noi, più non rimanga

All'Italia, ed a Roma

Di Gotico servaggio, orma funesta :

Mi si renda Placidia ; a Teodolinda

Diafi il perdon ; Tu vinto

Sii mio prigioniero, e allora una vendetta

Più, che di te, degna d'Olibrio aspetta .

Ric. Vi assento ; Ecco la destra .

Ol. Ecco la fede .

Ric. Siane ostaggio Olderico .

Ol. Fausto'l sia .

Ric.

Ric. Or più non si risparmi
L'ira, ed il tempo.

a 2. All'armi.

Plac. Deh ferma.

Plac. Il molto

Sangue, che tinger dee l'onde del Tebro,
Mi fa spavento.

Teod. E vincitore, e vinto

Sei mio dolor. Tregua alli sdegni, oh Duce.

Ric. Sii tu mia Sposa. Olibrio

Fà, che rinunzii alle tue nozze, e al Soglio;
E l'armi allor sospenderò.

Plac. Non voglio.

Ol. Vanne al Real German, fà, ch'ei mi renda
Roma, e Placidia, ond'egli all'ire è mosso,
E amica pace a lui darò.

Teod. Non posso.

Ric. a Plac. Cangia desio. Plac. Non voglio!

Ol. Che fedeltà! Ric. Che orgoglio!

Teod. ad Ol. Prometti amor? Ol. Non deggio.

Plac. Che fido cor! Teod. Che ingrato!

In breve il nostro fato

Qual sia si scorgerà.

Numi.

Teod. Destino.

Plac.)

Ol.) a 2. Amore.

Ric.) Voi date forza al braccio.

Ol.) a 2. Date al mio Ben valore.

a 4. Da voi sol spera il core

La sua felicità.

Cangia &c.

Si

Si ritirano tutti ordinatamente, e poi siegue
il combattimento colla Vittoria de' Romani.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Ric. **C** Rudelissime Stelle!

Olib. avrà in mano la Spada di Ric.

Ol. Libera è Roma; e mia Placidia.

Ric. Hai vinto.

Ol. E mio prigion, tu sei.

Ric. Tal saresti anche tu ne' ceppi miei.

Plac. Lieto giorno!

Teod. Empio Fato!

Ol. Ma se tu fossi il Vincitor, qual fora
Il destino d'Olibrio?

Ric. Tronco vorrei l'indegno Capo, e tratto
Fuor del seno quel core

Vorrei, che in due diviso,

Fosse oggetto di orror, non più di speme
A Teodolinda, ed a Placidia insieme.

Ol. Ricimero il farà, perch'egli è Goto.

A me basta il Trionfo, e a te la pena

Del tuo orgoglio scernito,

Del tuo amore punito:

Libero esci d'Italia, e in Ricimero

Torni al Gotico Regno il suo Sovrano:

Olibrio, così fa, perch'è Romano.

Olibrio presenta a Ricimero la Spada.

Teod. Che nobil cor!

Plac. Che generoso istinto!

Teod.



Teod. Cedi al destin .

Old. Vano è il lagnarsi .

Ric. Hai vinto .

Ol. Con obliar l'offese

Io di già sodisfeci , o Ricimero,
Al dover di Romano , or ciò , che devo
Al debito d'Amante adempir voglio .

Placidia a tè mi volgo ,

A tè , che fosti , e sei

L'unico amato oggetto

Di tutri i pensier miei .

Se vivo ancor nel petto

Serbi per me l'amore ,

Non isdegnar , ch'io t'offra il core , e degno

Con atto generoso

Mi rendi dell'onor d'esser tuo Sposo .

Plac. Caro Olibrio , ben sai ,

Quanto mai nel tuo core

Il tuo valor , la tua virtude amai .

Io l'amo ancor , e ascrivo a mia gran sorte

D'un'Eroe così degno esser Conforte .

Ric. Teodolinda , compisci

Il bel piacer di questo giorno ; aggiungi

Con le tue nozze ancora

Gioja al comun diletto .

Ecco il fido Olderico , a lui di Sposa

Porgi ancor tu la mano ,

E ti serva di sprone

Il voler del Germano .

Teod. Il desio del Germano , e'l mio dovere

Eseguir voglio . Ad Olderico io stessa

(Ben mi sovvien) promisi

Dop-

Doppo un lungo servir premio , e mercede .

Or con dargli la destra

E la promessa adempio , e la mia fede .

Old. Oh cara mano , io pur ti stringo al seno .

Plac.)
Teod.) a 2. Or son contenta .

Ol.)
Old.) a 2. Or son felice appieno .

Coro

Lieto Imeneo discendi ,

E stringa i nostri cor

La tua catena .

Ol. Mà qual nuovo splendore

E'l Cielo intorno , e la Campagna indora ?

E oggero a noi si fa d'alto stupore ?

Si veggono calar alcune nuvole , che slargandosi a poco a poco per il Palco fanno vedere nel mezzo Imeneo dentro la sua Reggia , circondato da diversi Amorini .

Im. Mosso da i vostri voti , Alme sublimi ,

E à secondar il vostro bel desio ,

Circondato da queste

Lucide Nubi , che gli forman Trono ,

Ecco Imeneo discende , e quello io sono .

A voi ne vengo , e questo ,

Che porto nella man fiorito ferto ,

Benche molle ei rassembri

E' il laccio indissolubile tenace ,

Che stringerà vostr' Alme

In dolce nodo d'amistà , e di pace .

E voi leggiadri Amori

Omai di vaghi fiori

Il Talamo spargete a i fidi Sposi ;

On-